

1
2023

BARONACOM

CORRE LA VITA

L'anno nuovo che si è appena affacciato ci ricorda inesorabilmente che la vita corre, veloce, senza sosta, senza ripetizione. Siamo noi, soltanto noi, se lo vogliamo, che possiamo soffermarci. Per riposare, per recuperare forze, per non rassegnarsi a sopravvivere.

Anche in questi giorni, in queste settimane si sono susseguiti avvenimenti, vicende personali e collettive che in qualche modo ci interrogano, chiedono risposte, implorano scelte.

Ognuno potrebbe compilare un elenco, per questo non vogliamo qui fare citazioni che sarebbero parziali.

Possiamo però scambiarci gli auguri per il nuovo anno, perché il percorso che ci attende non ci trovi impreparati o sfiduciati di fronte alla complessità della vita, che a volte si impone con la sua dinamica implacabile, altre volte è plasmata, nel bene e nel male, dalle nostre scelte. Quale augurio?

Un augurio di speranza che mi piace trarre da un particolare narrativo della festa dell'Epifania che abbiamo appena celebrato. Il Vangelo di Matteo racconta che i Magi, dopo la visita (piuttosto tribolata come sappiamo) al bambino Gesù **"Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese"**. L'augurio di portare nel cuore la speranza e la

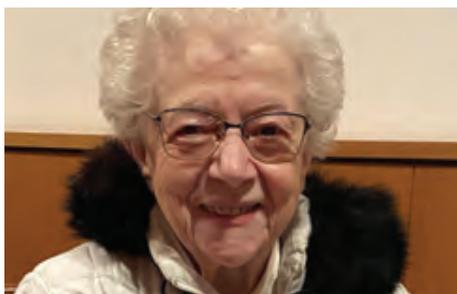


certezza nella fede che nella vita c'è sempre "un'altra strada" per tornare a casa, per risolvere i problemi, per guardare il futuro, per non rassegnarsi alla fatica e alla sofferenza. Che ci sia per tutti "un'altra strada", ispirata magari, come per i Magi, da un sogno mandato dal Signore.

Buon anno

Don Gian Piero

2023
Auguri!



**Intervista
a Angela Avanzi**

a pagina 3



**Messaggio del Papa per
la Giornata della pace**

a pagina 5



**Messaggio di Monsignor
Delpini alla Città**

a pagina 6-7

In memoria di Don Giancarlo



Prendendo spunto dalla famosa canzone di Lucio Dalla, potremmo cantare:

*Caro amico ti scrivo, così ti ricordo
un po' e siccome sei molto lontano
più forte ti scriverò. Da quando
sei partito c'è una grossa novità,
l'anno vecchio è finito ormai ma
qualcosa ancora si può far.*

Eh sì, perché la tua partenza non significa la fine, ma un nuovo inizio, per te e per noi. Ti sei trasferito ai piani alti in modo imprevedibilmente rapido, sei tornato alla casa di quel Padre che ci hai aiutato a cercare nel nostro percorso di vita. Ci hai affiancato per lunghi anni, ricordi gli inizi? Era la metà degli anni '70, e un gruppetto di nuove famiglie ti chiese se fossi disposto ad accompagnarle nel cammino di fede.

Nacque così il gruppo familiare che scelse di denominarsi "Cana", in memoria della manifestazione del Signore in ambito nuziale e conviviale: avere Gesù ospite in clima di amicizia ci sembrava un buon programma.

Per evitare che coltivassimo solo il nostro orticello ci hai incoraggiato ad essere aperti ed attivi nella carità e, pur non avendo un'attività in comune, ciascuno di noi ha trovato un ambito in cui operare.

Nel corso degli anni è rimasto stabile l'impegno di incontrarci regolarmente, con una frequenza per lo più settimanale. Nonostante questa cadenza impegnativa abbiamo potuto beneficiare della tua

fedele disponibilità: sapevi trovare il tempo di incontrarci anche se il tuo ruolo nella gestione dei beni culturali della Chiesa ti portava spesso a viaggiare. Sapevi anche guidarci a distanza, negli anni in cui operavi a Roma per la CEI o negli anni in cui eri parroco a S. Silvestro e Martino.

La tua parola ci era di grande aiuto per leggere la Parola di Dio e per cercare di capire cosa diceva alle nostre vite. Ma non sei stato solamente una guida, discreta ed affidabile: sei stato un amico, che ha condiviso tanti momenti, ordinari e straordinari, delle nostre vite.

Ora la condivisione prosegue, anche se in altro modo: restiamo connessi nella preghiera e, quando ci incontriamo fra noi, la poltrona vuota ove tu sedevi ci ricorda la tua presenza, adesso invisibile ma reale.

*Vedi, vedi, vedi, vedi
vedi caro amico vogliamo te
ringraziare per quanto ci hai donato
per continuare a sperare*

Gli amici del gruppo Cana

Era mio fratello

Lo hanno conosciuto tutti in Barona, perché qui ha vissuto la gran parte della vita. Anche quando era alla CEI, a Roma, non mancava mai di passare il fine settimana a Milano, sia per far compagnia ai nostri genitori, che per dare una mano in parrocchia.

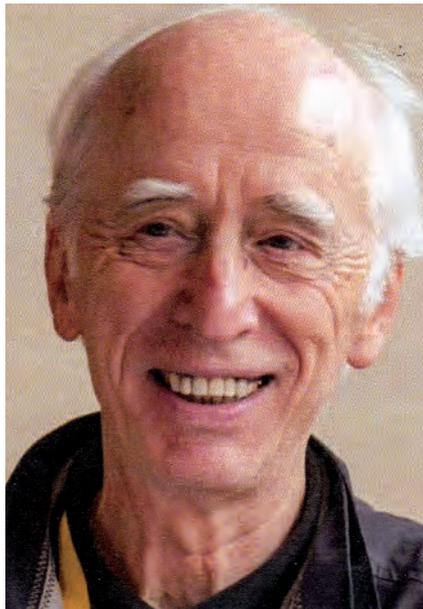
Ricordo che, fresco prete, don Ezio gli affidò quasi interamente la celebrazione dei Battesimi. Credo che negli anni settanta abbia battezzato mezza Barona. Chissà in quanti album di fotografie è presente.

Per molti anni abbiamo lavorato a pochi metri di distanza, in piazza Fontana, lui in Curia e io in banca. Ci somigliamo molto e tante volte mi è capitato di essere salutato per strada da qualcuno che non conoscevo e mi aveva scambiato per lui.

Sempre disponibile quando gli si chiedeva un aiuto, pronto a darti la sua camicia se necessario, indisponibile a qualunque compromesso o scambio di favori. Ma non gli importava la "carriera", voleva che passasse il suo insegnamento sull'applicazione del Concilio Vaticano II° e sulla necessità di una rigorosa manutenzione e conservazione del patrimonio artistico/culturale della Chiesa. Su questo argomento ha lasciato parecchi libri. Mi diceva spesso: io il mio l'ho fatto e l'ho lasciato scritto, adesso non dipende più da me.

Negli ultimi anni le sue Messe erano diventate più lunghe: scandiva con cura ogni parola, anche quelle delle preghiere pronunciate mille volte. Le sue omelie erano ancora più semplici ed alla portata di tutti. Voleva che il Popolo sentisse e capisse bene.

L'ironia della sorte ha voluto che nelle ultime settimane, la malattia gli avesse toccato proprio la parola. Sentirlo in difficoltà nel pronunciare o nel completare una frase è stata una vera sofferenza.



Don Giancarlo e il circolo culturale ... ricordi



Don Giancarlo è stato la guida del nostro circolo culturale, con la sua grande conoscenza artistica ha ispirato e promosso iniziative belle ed interessanti. La sua passione per l'arte e per le problematiche legate all'architettura cittadina ha stimolato noi membri del centro culturale a operare per cercare di realizzare iniziative che potessero coinvolgere i nostri parrocchiani. La sua guida preziosa durante le visite è sempre stata apprezzata da tutti per il suo modo semplice ma nel contempo colto di proporre le spiegazioni.

Ricorderemo sempre la visita al museo diocesano, alle basiliche milanesi, alle abbazie fuori porta, alla Valle dei Monaci, alla Basilica di Monte Berico a Vicenza e alle molte altre rimaste impresse nel nostro cuore.

E che dire degli incontri promossi per riflettere sulle problematiche politiche sociali dei nostri giorni e sul ruolo di noi cristiani nella società...

Caro don Giancarlo la tua mancanza è un grande vuoto che non sappiamo come colmare, se non pensando al tuo sorriso e alle tue sagge parole

*Circolo Culturale Barona
"Primo Mazzolari"*

L'esperienza di **Angela Avanzi**

Dopo qualche mese di assenza riprendiamo gli incontri con parrocchiani che hanno vissuto con entusiasmo e dedizione la vita della nostra Comunità.

Incontriamo Angela Avanzi in una serata fredda e nebbiosa prima della Santa Messa serale, cui partecipa con solerte continuità, per conoscere la sua esperienza vissuta in due parrocchie: dapprima in san Giovanni Bono assieme a suo marito Gianni ora in santa Bernardetta. Ma andiamo con ordine:

Dove sei nata?

Sono nata a Castel Leone in provincia di Cremona dove ho trascorso gli anni giovanili in oratorio, con le amiche, frequentavo la scuola delle suore; ho vissuto un'infanzia e adolescenza serena.

Cosa facevano i tuoi genitori?

Avevano un negozio di frutta e verdura e io lavoravo con loro nella conduzione dell'attività intrattenendo rapporti e conoscendo tante persone.

E la tua giovinezza?

Ho conosciuto Gianni, giovane del paese, e ci siamo fidanzati. Dopo sei mesi la sua famiglia è venuta a Milano e Gianni tornava al paese per incontrarmi. Con il matrimonio sono venuta a Milano. Dal matrimonio sono nati tre figli Luca, Simone e Sabrina.

Dove vi eravate stabiliti, subito nel quartiere sant'Ambrogio?

No, dapprima ci siamo stabiliti al Corvetto dove i suoi genitori gestivano un bar tabaccheria e lì c'era lavoro per tutti e io davo una mano. Nel 1972 ci siamo trasferiti al quartiere sant'Ambrogio e lì grazie alla conoscenza con don Vittorio siamo subito inseriti nella comunità parrocchiale. Don Vittorio ha rappresentato un riferimento fondamentale nella crescita della fede adulta e la sua azione ha lasciato il segno nella nostra vita.

Quali sono state le iniziative che vi ha visti impegnati?

Ogni anno si organizzava una giornata di studio che si teneva fuori Milano durante la quale si pregava e si affrontavano i problemi della parrocchia e si suggerivano soluzioni e iniziative guidati da don Ernesto. Era momenti dove si cementavano amicizie e ci si coinvolgeva nell'impegno pastorale

Quali iniziative facevate tu e tuo marito Gianni?

Importante era la preparazione della Messa domenicale che facevamo il sabato sera, guidati da don Vittorio. Si pregava, si leggevano le scritture, si condividevano le impressioni e i commenti, ognuno partecipava con contributi propri: letture di testi, di poesie così da arricchire la serata e rendere più partecipe la Messa domenicale.

Altri tuoi impegni?

Dopo la nascita della terza figlia ho potuto dedicarmi a

fare catechismo per l'iniziazione cristiana dei ragazzi. Lo facevamo in casa per agevolare le famiglie, specie quelle più distanti dalla chiesa (abito in De Prestis al 51).

Qualche altra iniziativa particolare?

Si organizzava la Messa nel nostro box, ideata da don Vittorio, per favorire una partecipazione più agevole alle persone anziane di quell'angolo così lontano dalla chiesa. Sabato si liberava il box, si puliva per bene, si preparava l'altare e si portavano le sedie della parrocchia. L'iniziativa riscuoteva apprezzamento e una buona presenza di fedeli in quanto era una cerimonia raccolta e molto partecipata.

Come si svolgevano le feste della parrocchia?

Mio marito si dava un gran daffare per organizzare la festa patronale, la festa dell'oratorio: era tutto sulle sue spalle aiutato da Ennio Bianchi, Gian Carlo Bonacasa e altri collaboratori: un impegno di grande responsabilità. Noi donne preparavamo il mercatino che ci dava un gran daffare. Tutto questo aveva creato un bel gruppo attivo e legato da sincera amicizia.

Ricordi qualche altra iniziativa?

Certamente: i campeggi! Pensare alle vacanze estive per i ragazzi dell'oratorio era un pallino di don Vittorio, da qui l'idea di un campeggio in località montane.

Scelto il luogo bisognava approntare le tende, predisporre le cucine, un minimo di servizi: un lavoro pesante che mio marito Gianni si sobbarcava con collaboratori e volontari: la fatica era premiata dal successo e dalla gioia dei ragazzi. Si accoglievano ragazzi delle medie e don Vittorio portava alcuni ragazzi portatori di handicap che potevano così godere momenti insieme e un po' di frescura!

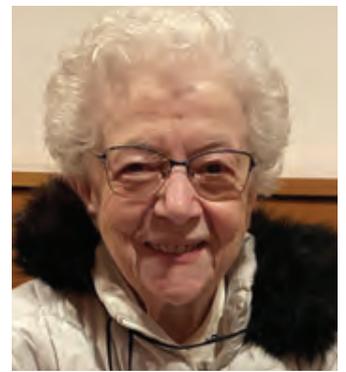
Le mamme e volontarie si occupavano della cucina e gli adulti si occupavano dei ragazzi e delle varie attività di gioco, di sport e di preghiera.

Come hai reagito alla morte di tuo marito?

Nel 2007 è morto Gianni e per me è stato un duro colpo reso ancora più doloroso dal continuo ricordo che tutti mi richiamavano con la cantilena: se c'era ancora lui Non ce l'ho fatta più, non riuscivo nemmeno ad andare in chiesa e allora ho deciso di frequentare santa Bernardetta dove ero meno conosciuta e ho così piano piano ripreso la vita di sempre: casa e santa Messa giornaliera e ... sono ancora qui.

Sono serena e ringrazio il signore per la salute, io resto disponibile alla sua volontà.

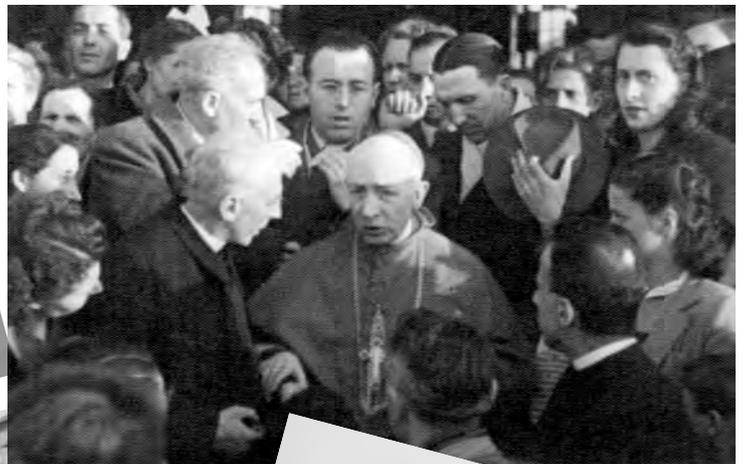
Ringrazio Angela per questa conversazione fatta di spontaneità e semplicità che ha permesso di tratteggiare un'esperienza di vita spesa per la famiglia e la comunità. Il suo cammino unito a quello di Gianni siano per tutti noi modello di fede vissuta nell'impegno per gli altri con dedizione e semplicità.



IMMAGINI DELLA PARROCCHIA DEI SS. NAZARO E CELSO ALLA BARONA

L'amico Gian Carlo Mascher appassionato di fotografia e collezionista appassionato di numismatica ci ha donato il suo archivio fotografico di immagini della vecchia Barona fino ai giorni nostri. Ne presentiamo alcune che documentano la vita della parrocchia sino al 1955, data della visita pastorale del cardinal Montini. Ci auguriamo sia graditi sia agli anziani, che ritrovano immagini del passato a loro noto, sia ai giovani per cogliere dalle foto alcuni squarci di un passato molto diverso dalla attuale realtà.

Nelle fotografie dall'alto in basso 1567 Documento di fondazione della chiesa, 1928 inaugurazione delle campane, 1955 sfilata di carnevale, 1945 sabato santo dopo i bombardamenti con il cardinal Shuster, 1953 Don Tarcisio, 1945 colonia feriale, 1946 gita a piedi nudi, 1947 processione parrocchiale, 1955 visita del cardinal Montini



Nessuno può salvarsi da solo

Ripartire dal Covid – 19 per tracciare insieme percorsi di pace

Solidarietà e fraternità sono le risposte alle emergenze provocate dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, «sconfitta per l'intera umanità»: così papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale del 1° gennaio. Dopo la pandemia e ancor più con la guerra in Ucraina, autentica «sconfitta per l'intera umanità», dobbiamo ragionare non più in chiave egoistica, ma solidale e fraterna: lo scrive papa Francesco nel messaggio per la 56ma Giornata mondiale della pace che si celebra l'1 gennaio 2023.

CERTEZZE SCARDINATE

Dopo tre anni di crisi sanitaria mondiale è tempo di «interrogarsi, imparare, crescere e lasciarsi trasformare, come singoli e come comunità per prepararsi al "giorno del Signore"», si legge nel testo. Solo così sarà possibile rispondere alle sfide globali con responsabilità e compassione.

Riavvolgendo il nastro della memoria, Bergoglio ricorda che «il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle». Scardinando certezze: Francesco sottolinea che «la pandemia ha toccato nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze». Situazioni, annota ancora, che innescano un senso di sconfitta e di amarezza, ripercuotendosi anche sugli sforzi spesi per la pace e provocando conflitti sociali e violenze di ogni genere.

FRATERNITÀ UNIVERSALE

Di qui la lezione appresa dal Covid: siamo tutti intimamente legati e non possiamo fare a meno gli uni degli altri. Un richiamo all'enciclica Fratelli tutti per invitare l'umanità a «lasciarsi cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto» e di ripensare l'esistenza come a un «noi» aperto alla fraternità universale. «Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi – sottolinea ancora Bergoglio –, è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune».

LE SFIDE

E se per il Covid la ricerca scientifica ha individuato il vaccino, non ci sono soluzioni adeguate per il virus della guerra – precisa il Pontefice –, perché proviene dal cuore umano, corrotto dal peccato. Poi il Papa detta l'agenda delle sfide a cui dare risposte nell'immediato futuro. È fondamentale «rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica, promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà». Ma senza dimenticare la cura della casa comune, tema richiamato in diversi recenti discorsi, e il cambiamento climatico che richiede misure efficaci. Il Pontefice invoca anche politiche adeguate per l'acco-

glienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di quanti vivono ai margini delle società. «Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio – rimarca – potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace». Infine, il Papa rende omaggio all'impegno eroico di chi si è speso nel corso dell'emergenza sanitaria e auspica un ridimensionamento di certe pretese consumistiche, oltre a un benefico ritorno all'umiltà.

SIAMO MIGLIORI O PEGGIORI?

Per suor Alessandra Smerilli, segretario del dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che ha partecipato alla presentazione del messaggio, «questo è il momento per chiederci, come singoli e come comunità, se siamo migliori o peggiori tre anni dopo l'emergenza sanitaria». Per poi ricordare la Commissione vaticana per il Covid, istituita da papa Francesco nel marzo 2020 e che terminerà i suoi lavori a fine 2022, chiamata a concentrarsi sull'ascolto e sul dialogo diretto con le Chiese e le realtà locali di ogni continente e in collaborazione con gli altri organismi e dicasteri. Un modello di lavoro replicato nel gruppo «Catholic Response for Ukraine» promosso sempre nello stesso dicastero. «Gruppo costituito come spazio di dialogo strutturato e coordinamento tra i tanti attori cattolici che si stanno prodigando per assistere la popolazione ucraina nei bisogni più impellenti», in base alla richiesta di concretezza espressa da papa Francesco.

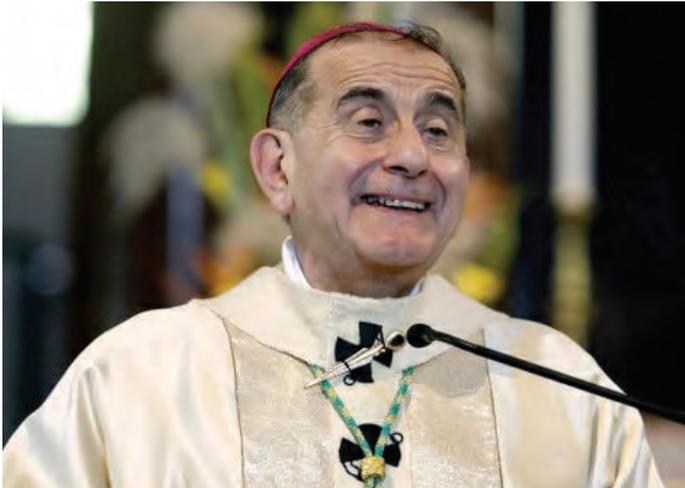
Sintesi elaborata da Maria Salerno tratta dal sito della Diocesi di Milano





DISCORSO ALLA CITTA' DI MONSIGNOR DELPINI ARCIVESCOVO DI MILANO

E GLI ALTRI?



COME OGNI ANNO, alla santa Messa della vigilia in sant'Ambrogio, il nostro Vescovo pronuncia il discorso alla città che quest'anno pone al centro l'interrogativo: "chi sono gli altri?". Proponiamo una sintesi dei temi svolti per favorire una conoscenza essenziale e invitare alla lettura integrale del documento.

L'elogio dell'inquietudine

Nella sua analisi l'Arcivescovo parte dall'elogio dell'inquietudine "che bussa alle porte della paura. La paura serpeggia nella città e nella nostra terra: è la paura di difficoltà reali che si devono affrontare e non si sa come; è la paura dell'ignoto; è la paura del futuro. La paura induce a chiudersi in se stessi, a costruire mura di protezione per arginare pericoli e nemici. Alle porte della paura bussa l'inquietudine con la sua provocazione: e gli altri?".

Una città che corre

Un'inquietudine che bussa a "una città che corre, la città che riqualifica quartieri e palazzi, la città che fa spazio all'innovazione e all'eccellenza, la città che seduce i turisti e gli uomini d'affari, la città che demolisce le case popolari e costruisce appartamenti a prezzi inaccessibili. Dove troveranno casa le famiglie giovani, il futuro della città? Dove troveranno casa coloro che in città devono lavorare, studiare, invecchiare?".

Delpini avanza una critica all'egoismo di una società ricca a scapito di altri: "Come si può giustificare un sistema di vita che pretende il proprio benessere a spese delle risorse altrui?"

6

Attenzione alla complessità

Sono interrogativi e affermazioni, proposti dall'Ar-

civescovo, che esprimono l'elogio di chi non affronta con semplicismo e superficialità questioni complesse: "Mi faccio voce della comunità cristiana, della tradizione europea e italiana, della lungimiranza sui destini della civiltà occidentale e, d'altra parte, non ho la pretesa di giudicare sbrigativamente o di disporre di ricette risolutive. Elogio l'inquietudine perché pensieri, decisioni, interventi siano attenti alla complessità e là dove sembra produttivo e popolare essere sbrigativi e semplicisti, istintivi e presuntuosi, l'inquietudine suggerisca saggezza e disponibilità al confronto, studio approfondito e concertazione ampia, per quanto possibile".

L'ELOGIO DEL REALISMO E DELLA SPERANZA

Fin qui l'inquietudine manifestata dall'Arcivescovo, che però "non è un'inclinazione depressiva che può paralizzare il pensiero e l'azione nell'incertezza e nello scontento. È piuttosto un rimedio per contrastare la soddisfazione narcisista che si assesta in un egocentrismo rovinoso".

Desiderare la vita buona

L'inquietudine e il realismo sono "le tracce della speranza che è stata seminata nella vicenda umana" e che non è "un'ingenuità consolatoria, è piuttosto la risposta alla promessa che chiama a desiderare la vita, la vita buona, la vita nella pace, la vita dono di Dio. Il realismo della speranza ama sostare in preghiera e in silenzio, resiste alla tentazione della superficialità e della fretta, percorre la via della sincerità, evita le maschere, il conformismo, la viltà".

Vocazione alla fraternità

Diverse le motivazioni che propone l'Arcivescovo con l'elogio del realismo della speranza. Innanzitutto quando "riconosce la vocazione alla fraternità iscritta in ogni vita umana. Il realismo della speranza smaschera l'illusione dell'individualismo, forse la radice più profonda dell'infelicità del nostro tempo". Una critica molto forte a un modo di vivere di chi pensa solo a se stesso e che ha concrete ripercussioni nelle scelte di vita.

L'emergenza educativa

E ancora l'elogio del realismo della speranza che consente di affrontare l'emergenza educativa, non cercando rimedi in interventi specialistici, in supporti farmacologici, in richiami moralistici. Più che di emergenza e di disagio si deve forse parlare di una invocazione che le giovani generazioni ci rivolgono: "Dateci buone ragioni per diventare adulti!".

Tutela della salute e dei più fragili

Propone inoltre l'elogio del realismo della speranza «che consente di affrontare la tutela della salute e il prendersi cura nelle situazioni limite della malattia. Vi è un'attesa quasi onnipotente della vita, nella disattesa della morte (rimossa). È più fragile la dimensione del dove della cura, soprattutto nella malattia cronica, degenerativa e irreversibile. Essa appare sempre più come un non luogo: la malattia cronica è come consegnata al suo destino di irreversibilità e di contingenza».

Si cresce insieme

Tipico del territorio milanese e lombardo è il forte tessuto economico: «Il sistema produttivo, le qualità dell'imprenditoria, l'eccellenza dei prodotti, sono motivi di fierezza e meriti riconosciuti. Il realismo della speranza convince a costruire rapporti che non si limitino al dare e all'avere, al vendere e al comprare, ma diventino alleanze, interesse per il bene reciproco, rispetto per tutti gli ambienti, onore per tutte le culture».

L'assurdità della guerra

Dunque, per l'Arcivescovo è necessario porre l'attenzione alle relazioni internazionali impostate sul rispetto e la costruzione di una pace duratura: «Voglio fare l'elogio del realismo della speranza che interpreta i rapporti tra le nazioni come condizione necessaria per rendere abitabile il pianeta e promettente il futuro. La storia che viviamo sembra offrire ragioni per scoraggiare aspettative di pace, l'avidità e la menzogna muovono all'aggressività, scatenano guerre, seminano odio e distruzione. Non possiamo lasciarci rubare la speranza».

Solidarietà, principio rivoluzionario

Le terre ambrosiane sono storicamente ricche di solidarietà. Eppure anche su questo punto l'Arcivescovo mette in guardia. «Voglio fare l'elogio del realismo della speranza per incoraggiare il pensiero e l'azione a interpretare la vocazione della nostra terra alla solidarietà. In molti modi le risorse sono state condivise: il tempo è diventato dono per il volontariato, le risorse economiche sono diventate supporto per opere di carità, gli spazi sono diventati luoghi per accogliere. È necessario però riconoscere ed evitare di praticare la "generosità del superfluo" o "degli avanzati". Soprattutto in un settore che vede tutti impegnati in modo diretto e prioritario: l'assistenza ai fragili e la cura dei sofferenti. La gran parte delle risorse delle nostre istituzioni è investita in questo settore».

L'ELOGIO DELLA POLITICA

L'Arcivescovo ci tiene a ringraziare chi è impegnato nelle istituzioni e nei ruoli di maggiore responsabilità, a «esprimere la gratitudine per il servizio reso alla città e a tutti i Comuni della Diocesi dai sindaci e da tutti coloro che collaborano per l'Amministrazione comunale, dagli operatori della sanità e dell'educazione, dalle Forze dell'ordine, dai magistrati, dalle autorità provinciali e regionali. Mi sembra che coloro che hanno responsabilità per il bene comune coltivino quel realismo della speranza che incoraggia ogni giorno a fare il proprio dovere, a pensare, a dialogare, a decidere, a interrogarsi sulle vie da percorrere. Chi ha responsabilità, infatti, deve guardare lontano».

La democrazia rappresentativa

L'Arcivescovo tesse invece le lodi del sistema democratico fondamentale per la convivenza civile, ricordando le

radici della Costituzione nata dalla Resistenza: «Voglio fare l'elogio della politica che si esprime nella democrazia rappresentativa, il sistema costituzionale in cui viviamo, esito di un doloroso travaglio, della tragedia della guerra, dell'oppressione della dittatura, della sapienza dei legislatori».

Rilanciare la partecipazione

Per questo è fondamentale che tutti si sentano protagonisti e responsabili rilanciando un termine forse antico, ma ancora così carico di prospettiva: la partecipazione: «Voglio fare l'elogio della partecipazione che non si accontenta di esprimere il voto per il proprio partito e il proprio candidato, ma che discute, ascolta, offre le proprie idee, pretende supporto per le forme di aggregazione e di presenza costruttiva nel sociale per prendersi cura degli altri, soprattutto di quelli che non contano, non parlano, non votano».

Prendersi cura del bene comune

Società civile ed eletti nelle istituzioni che dialogano e costruiscono ponti: «Voglio fare l'elogio di un sistema che dà agli eletti il mandato di prendersi cura del bene comune chiedendo loro di rendere conto, di promuovere la sussidiarietà e di svolgere un'opera di mediazione tra i diversi interessi. Voglio fare l'elogio della politica che, volendo rappresentare tutti, si prende cura di chi è più fragile e bisognoso e considera in primo luogo i servizi più necessari e coloro che non hanno risorse: i disabili gravi, gli anziani soli, le famiglie in povertà».

In conclusione l'elogio di chi è impegnato per il bene comune: «Voglio fare l'elogio di voi, uomini delle istituzioni, onesti, dedicati, responsabili, espressione di una democrazia seria, faticosa e promettente, decisi a far funzionare il servizio che i cittadini vi hanno affidato. Voglio fare l'elogio di voi, che sapete che cos'è il bene comune e lo servite. Faccio il vostro elogio, perché io vi stimo».

A cura di Tido

UN CORSO D'ITALIANO PER STRANIERI

La necessità aguzza l'ingegno. Ad aprile 2021 nei locali della parrocchia è stato avviato un laboratorio di lingua italiana per stranieri.

La difficoltà di comunicazione con i fruitori del centro ascolto ha fatto sì che, inizialmente con due volontarie (diventate sette nello scorso ottobre), un gruppo di persone, principalmente donne, ma non solo, abbia trovato modo di approcciarsi alla lingua italiana. Si doveva ricorrere ai bimbi per tradurre alle madri le nostre comunicazioni in presenza, così si è deciso di organizzare un corso / laboratorio nei locali della Parrocchia, adibiti solitamente ad aule per il catechismo. Le lezioni si svolgono il lunedì ed il martedì mattina. Le volontarie dotate di buona volontà, motivazione e con il sempre indispensabile sorriso, stanno accompagnando una quindicina di signore all'incontro con l'italiano parlato, scritto e alla scoperta delle regole grammaticali e, laddove ci sia volontà, portare alcune "alunne" anche alla certificazione formale. Il lavoro è avviato, siamo certe che, con l'intervento indispensabile di Gesù, il nostro progetto raggiungerà il suo obiettivo.

Centro d'ascolto Snec



“...Tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta a incontrarsi con il Signore Gesù...”.

Omelia di Giovanni Paolo II

Possiamo ricordare anche papa Francesco nella Evangelii Gaudium, “...Tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta a incontrarsi con il Signore Gesù...”. E ancora: “Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola...”

Allora ecco una proposta di notevole intensità Il Museo diocesano Carlo Maria Martini in occasione del S. Natale propone anche quest'anno l'iniziativa “Un capolavoro per Milano” (dal 4.11.22 al 29.1.23) Proveniente dai Musei Vaticani potremo ammirare la predella della Pala commissionata a Raffaello dalla famiglia Oddi per il loro altare nella chiesa di San Francesco al Prato a Perugia. Nei tre scomparti sono raffigurati l'ANNUNCIAZIONE, l'ADORAZIONE DEI MAGI e la PRESENTAZIONE AL TEMPIO, il dipinto centrale raffigura l'INCORONAZIONE DELLA VERGINE.

E' un capolavoro del giovane Raffaello, eseguita nel 1504, ed è considerata l'opera che risente maggiormente della scuola del Perugino.

La proposta del Museo permette a tutti i visitatori un avvicinamento all'opera e una riflessione sui suoi contenuti: tutti e tre gli episodi della Pala Oddi parlano di un'adesione profonda e sollecita alla proposta di Dio.

Sono previste proposte per adulti “Le visite narrate” e per bambini un laboratorio “Entra in questa storia” con attività di collage, disegni e altro relativi ai personaggi dei dipinti.

(informazione dal sito <https://chiostrisanteustorgio.it/>)

Circolo culturale
Barona “Primo Mazzolari”

UNA STANZA PER TUTTI NOI

A.S.P. TERZA ETA' di via Ettore Ponti, nel quadro del progetto “UNA STANZA TUTTA PER NOI” ha programmato una serie di incontri per i prossimi mesi.

In dettaglio:

13/01/2023 INCONTRO CON LA SIGNORA GEMMA CALABRESI MILITE.

27/01/2023 POEMUS: BARBARA GABOTTO E GIACOMO GUIDETTI
CANTANO PER VOI LA POESIA, VOCE E CHITARRE.

10/02/2023 “OLTRE LA SIEPE...” RILEGGIAMO INSIEME I CANTI DI
GIACOMO LEOPARDI.

24/02/2023 RITORNA PER NOI IL “CANTAFAVOLE” G. BALLADORE.

10/03/2023 IL CABARET DI GIANNI GIANNINI (DA ZELIG).

24/03/2023 CANTAUTORI DELLA SCUOLA GENOVESE. TESTI E MUSICHE.

Gli incontri si terranno presso A.S.P. TERZA ETA', via E. Ponti, 17 di venerdì, ogni 15 giorni dalle ore 15 alle ore 17.

E' consigliato l'uso della mascherina

Le responsabili del progetto

E GLI ALTRI?

Nella solennità di Sant'Ambrogio l'Arcivescovo Delpini, nel suo tradizionale “DISCORSO ALLA CITTA'” “ci invita una volta di più al realismo della speranza, quel realismo che impone di guardare la realtà per quella che è, quella speranza che ci permette di intervenire per cambiarla” così commenta il presidente delle Acli Milanesi Andrea Villa a margine del tradizionale Discorso.

“Il Vescovo ci richiama alle figure di Salomone che chiede al Signore il dono della Sapienza per il buon governo e di Ambrogio, un sapiente che sa riconoscere il bene comune dal male.

L'Arcivescovo invita chi ha responsabilità a coltivare quella sana inquietudine che ci aiuta a tenere alta l'attenzione sulle fragilità e le paure che attraversano la vita delle persone “difficoltà reali che si devono affrontare e non si sa come e la paura dell'ignoto, del futuro”.

“La paura (la mancanza di Speranza) demolisce il senso di comunità e la coesione sociale, la paura – ci ricorda ancora Delpini – induce a chiudersi in se stessi.

L'Arcivescovo osserva ancora: “La città che corre, la città che riqualifica quartieri e palazzi, la città che fa spazio all'innovazione e all'eccellenza, la città che seduce i turisti e gli uomini d'affari, la città che demolisce le case popolari e costruisce appartamenti a prezzi inaccessibili”. Il vescovo prosegue: “l'organizzazione del lavoro che controlla la produttività e ignora gli orari della famiglia, che controlla l'ottimizzazione delle risorse e ignora la qualità di vita delle persone, che prepara strumenti per valutare la sostenibilità ambientale e ritiene secondaria la sostenibilità sociale”.

Dice ancora Villa: “Una società giusta, deve avere a suo fondamento la speranza autentica, la speranza che non ricerca l'immunità (come difesa dall'altro) ma la comunità (come difesa dell'altro). “Il realismo della speranza smaschera l'illusione dell'individualismo, forse la radice più profonda dell'infelicità del nostro tempo”.

“Come Acli – conclude il presidente – ringraziamo monsignor Delpini per queste parole che ci obbligano a interrogarci su quanto quell'inquietudine per il grido degli ultimi abiti ancora il nostro vivere. Come Acli – aggiunge Villa – ci impegniamo a percorrere il cammino di conversione a cui Francesco ci richiama verso un'ecologia integrale e insieme al nostro Arcivescovo chiediamo alla politica di non dimenticare chi rischia di restare escluso, “e gli altri”?”.

Circoli Acli Barona



L'ANGOLO DEI BAMBINI

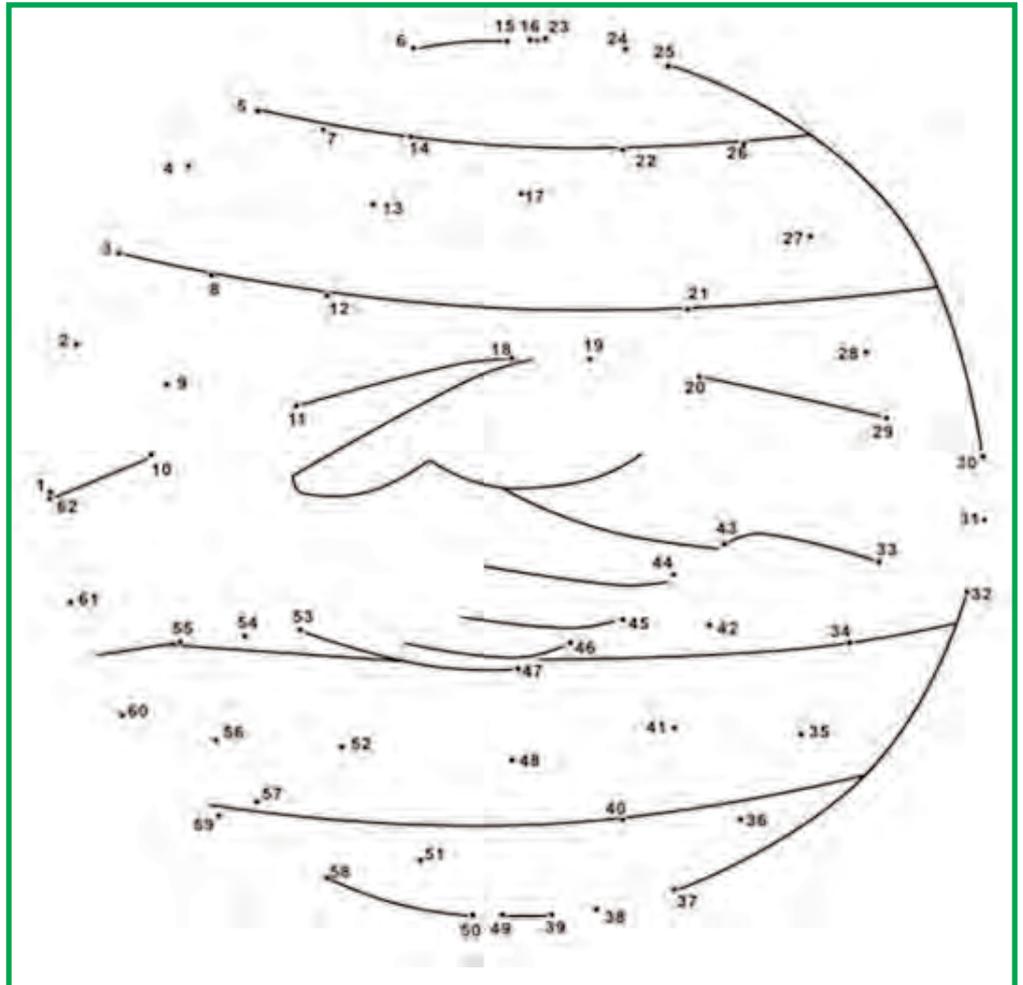


Ogni anno la Chiesa cattolica, il primo gennaio, non dimentica le tragedie della guerra e proprio all'inizio di un nuovo anno sceglie di celebrare la Giornata mondiale della pace.

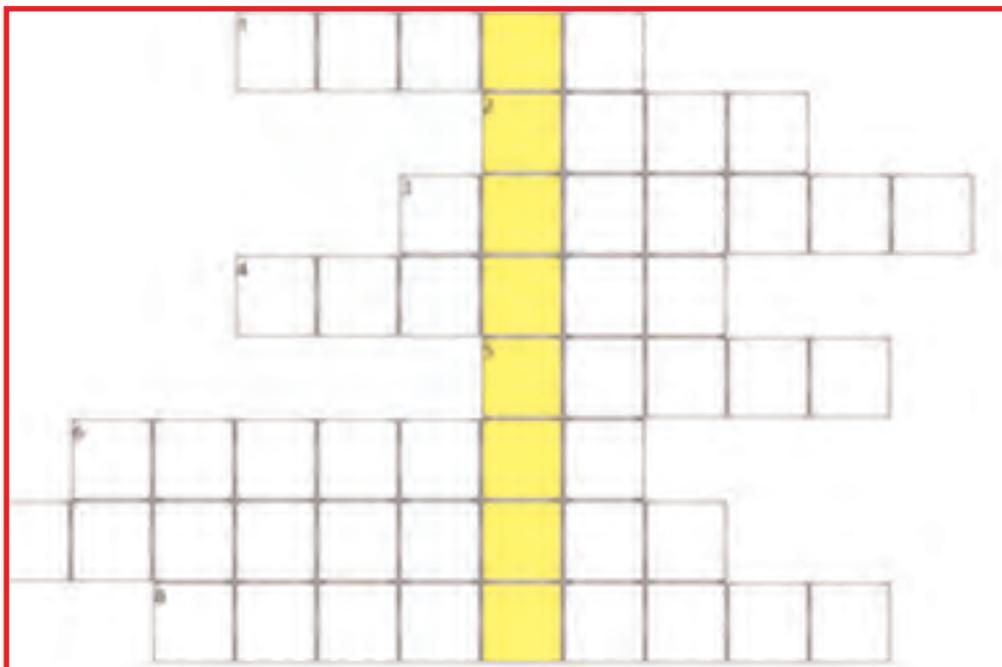
“Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio, la guerra.”

Gianni Rodari

Unire i puntini seguendo i numeri dall'1 al 62



LE PAROLE DELLA PACE - Nelle caselle gialle apparirà la parola che indica “fiducia nel futuro”



- 1) SI CHIEDE QUANDO SI E' FATTO UN DISPETTO
- 2) QUANDO GLI STATI COLLABORANO C'E'...
- 3) IL MESE DELLA PACE
- 4) ORA SI SVOLGE IN UCRAINA
- 5) I COMPAGNI PREFERITI
- 6) RINUNCIARE ALLA VENDETTA
- 7) IL CONTRARIO DI GIOIA
- 8) DIMOSTRAZIONE DI AFFETTO

NOTIZIE DAL MUNICIPIO 6...

A cura di Francesca De Feo

CORSI CAM GRATUITI PER TUTTI

Volete tenervi in forma, dipingere, imparare una lingua, recitare? Queste e tante altre sono le proposte dei Corsi CAM 2023, gratuiti, vicino a casa e in compagnia.

Dal 9 gennaio si apriranno le iscrizioni che saranno on-line o, come indicato sulla locandina, nelle sedi per iscriversi con l'aiuto di un operatore.

L'intero elenco dei corsi è consultabile sul sito www.reatainzona6.it



AREA GIOCHI

Inaugurata presso in quartiere Sant'Ambrogio 1 la nuova Area Giochi inclusiva, per tutti i bambini del Municipio 6

AULA NATURA DEL WWF

Inaugurata presso il giardino della Primaria De Nicola, la bellissima AULA NATURA del WWF, un'aula all'aperto dove imparare direttamente sul campo la botanica, la zoologia e le scienze.



27 gennaio 2023 GIORNO DELLA MEMORIA

Per il giorno della Memoria, il 27 gennaio, saranno svolte delle iniziative in tema, il programma dettagliato è consultabile intorno a metà gennaio sulla pagina: www.Facebook/restainzona6



BARONACOM: UNO SGUARDO AL NOSTRO QUARTIERE

Come consuetudine nel numero di gennaio di ogni anno proponiamo alcune riflessioni sul lavoro svolto nell'anno precedente sul nostro foglio e tentiamo qualche indicazione su quanto intendiamo sviluppare nell'anno appena iniziato.

L'occasione ci è data dalla circostanza che il 24 gennaio si ricorda san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, e dal consueto incontro che monsignor Delpini ha con i giornalisti.

Nel nostro piccolo, in questo "Angolo di periferia", cerchiamo di offrire un panorama di notizie che nascono da iniziative svolte nel nostro quartiere, innanzi tutto dalla nostra Comunità Pastorale, toccando i temi della vita alla Barona per allargare il nostro angolo di visuale alla Diocesi fino al Magistero di papa Francesco.

L'anno appena passato ha visto un'ampia rassegna della vita e delle iniziative nelle nostre parrocchie, si pensi alle interviste di amici che hanno caratterizzato, con il loro impegno, la vita della

Comunità; ricordiamo i resoconti delle attività e della Pastorale giovanile, la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, le iniziative culturali, la dimensione sociale delle ACLI, la dimensione caritativa e il segretariato d'ascolto, la cura dell'ambiente e l'attenzione agli sprechi, le notizie dalla zona che Antonio Rinaldi ci ha fornito con passione e puntualità. Come abbiamo ricordato qualche numero fa Antonio ha lasciato per impegni familiari e di lavoro ed è subentrata Francesca De Feo, assessore al

Municipio 6, che ringraziamo per la disponibilità e la ricchezza delle notizie che ci invia. Novità dell'anno è stata la pagina dei bambini per aprire una finestra sul loro mondo e avvicinarli alla vita parrocchiale.

A livello più ampio abbiamo dato rilievo alle indicazioni della Diocesi e al suo insegnamento. Anche in questo numero diamo un'ampia sintesi del "discorso alla città" pronunciato da mons. Delpini alla vigilia di sant'Ambrogio. Inoltre abbiamo dato diffusione ai principali documenti del Papa per essere aggiornati sul suo Magistero.

Per quest'anno pensiamo di proseguire su questa linea cercando di dare più risalto alla dimensione locale. A questo proposito abbiamo percepito un crescente interesse per il nostro foglio, che ci conforta assai, con commenti e suggerimenti ad affrontare argomenti di interesse comune. In merito invitiamo tutti di segnalare fatti e aspetti che caratterizzano la nostra zona per potere darne notizia.

La stampa di BARONACOM comporta un costo non particolarmente elevato, ma sulle casse delle nostre parrocchie pesa abbastanza, per consentire di continuare a metterlo a disposizione di tutti gratuitamente, chiediamo a coloro che possono un contributo per la stampa.

Facciamo appello alla vostra generosità per la raccolta dei contributi che si terranno nelle tre parrocchie alla messa vigiliare di sabato 21 e alle messe di domenica 23 gennaio.

Grazie per quanto potrete fare.

La redazione

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330
caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066
oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 4° trimestre 2022

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

MELENDEZ LIZARBE NIXOLO' MATHIAS

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

MARIANI RAFFAELE	Anni	102
COBELLI MARIA ANNA		84
BOLOGNESI FEDE		85
CIMOLINO IDA		96
MARTORELLI SALVATORE		95
DESIO FELICE		81
PREVIDI ROSANNA		83
SINISTRO MARISA		71
GIRANI MARIA VITTORIA		94
MARCHELLO CORRADO		76
DEMASI CATERINA		82
TESSORE GUIDO		79
SIGNORE FRANCA		75
MERICO ANGELO		86
CIPULLO ANNA		73
GUGLIOTTO GIORGIO		85
GUZZI FRANCESCA		97
LORUSSO TERESA		93
SORACI LUCIANO		52
D'ALENA GENNARO		89
CANETTA LUIGI		87
STROPPIA EVELINA		86
FRASCHINI GIUSEPPINA		92

Parrocchia di san Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

COTUGNO EDOARDO
IRRERA BENEDETTA
FILIPPONE MATTIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Parrocchia

FRASCA STEFANO	Anni	82
VICINANZA RAFFAELA		85
BUZZANCA FRANCESCO		70
COGLIATI VIVIANA		65
MADONIA VINCENZO		82
RAVASI ADELE		77
D'ADDATO TEODORA		73
QUARGNOLO SERGIO		84
CARROZZINI BENEDETTA		90
CARNEVALI FLORO		85
CALCINATI ENRICO		81
VACCHINI FIORELLA		70
CESARI ROSALBA		84
BALDO CRISTIAN PAOLO ANTONIO		54



GIULIANI GIUSEPPA		86
SANTI MONS. GIANCARLO		78
SACCHI ESTER		89
BONELLI LUCIA MADDALENA		84
VALLI IRENE		55
<i>Casa di riposo</i>		
CESCHIAT GIUDITTA	Anni	86
SCIGLIANO GIUSEPPA MARIA		88

Parrocchia di santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

GJOKAI IRIS

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

DARIO MARIA CRISTINA	Anni	69
CALO' MARIA MADDALENA		91
BELLEZZA ADRIANA		83
RUSSO VINCENZO		56
CORALLOCHIARA	20 giorni	
TOMASELLIMARIA BAMBINA		81
ROSAEMILIA LUIGIA		83
CASASOLA LINA		93
MAGRETTI STELLA		99
LEGGIADRO ANGELA		61
FERRERO ANTONIO		48

DON PAOLO SELMI Direttore della Casa della Carità

Dal 1° gennaio don Paolo ha assunto il prestigioso incarico di presidente della Casa della Carità, una istituzione caritativa della Diocesi voluta dal Cardinal Martini al suo commiato dalla città. La Casa, che si trova nel quartiere di Crescenzago, ospita 500 persone all'anno e ne aiuta con docce, mensa, guardaroba e segretariato sociale, altre 10.000 all'anno.

E' un incarico impegnativo e faticoso che don Virginio Colmegna ha svolto dalla nascita sino ad oggi e che don Paolo affronterà con la ben nota determinazione e competenza.

Don Virginio ha salutato con soddisfazione la scelta del nostro vescovo monsignor Delpini in quanto conosce don Paolo, hanno collaborato nell'accoglienza dei profughi siriani con un'intesa perfetta.

La nostra Comunità saluta con gioia questo incarico, unito alla nomina di vice - direttore Caritas, e gli augura un proficuo lavoro assicurando vicinanza e preghiera certa che saprà affrontare questo gravoso incarico al meglio delle sue energie.



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliani	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/94159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	10.00 – 12.00
Giovedì	17.30 - 18.30		9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Massimo Locatelli <i>vicario parrocchiale</i>	340/9460256
don Matteo Narciso	02/8438130
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

web

www.baronacom.it

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
<i>Per appuntamenti chiamare 351/5803280</i>	
Lunedì	16.00 – 18.00
Venerdì	10.00 – 11.30
<i>Per incontri</i>	
Giovedì	16.00 – 18.00
Sabato	10.00 – 11.30

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 371/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30